

DIRE

oggi

lunedì 26 aprile 2021

sanità
a pag. 5

VACCINO, LA COMMISSIONE EUROPEA AVVIA AZIONE LEGALE CONTRO ASTRAZENECA

internazionale
a pag. 7

SUD SUDAN, FERITO IN UN AGGUATO IL MISSIONARIO ITALIANO CHRISTIAN CARLASSARE

sanità
a pag. 9

COVID, CRISANTI: "DA 'RISCHIO CALCOLATO' SULLE RIAPERTURE NUMERI NEGATIVI"

Territori
a pag. 11

RAVE PARTY A VILLA ANGELETTI: LA QUESTURA HA IDENTIFICATO E MULTATO 600 PERSONE

Cultura
a pag. 13

OSCAR 2021, TRIONFA 'NOMADLAND' CON MIGLIOR FILM E REGIA. DELUSIONE PER L'ITALIA

ONDATE DI CRISI



Più di un italiano su cinque, il 22,2%, ha avuto difficoltà a rispettare i propri impegni economici tra rate del mutuo, bollette, affitto e spese per i pasti. È l'allarme lanciato dall'indagine Istat condotta tra dicembre 2020 e gennaio 2021 sui comportamenti e le opinioni dei cittadini durante la seconda ondata della pandemia. Dallo studio emerge che per il 50,5% degli inter-

vistati la situazione economica del Paese peggiorerà, mentre un cittadino su 4 (20,5%) ha visto impoverire la propria condizione. Anche le parole usate per descrivere le giornate della seconda ondata confermano le difficoltà: solo il 34,1% ha utilizzato termini di accezione positiva, il 44,7% si è espresso negativamente (ma nel lockdown di aprile 2020 il rapporto era 20,6% a 56,9%).

La sorpresa, però, arriva dalle famiglie: il 93,1% definisce buoni (49,1%) o ottimi (44,0%) i rapporti con i conviventi e solo lo 0,3% li definisce cattivi o pessimi. E ancora: per oltre i tre quarti delle persone in coppia (77,2%), durante la seconda ondata nulla è cambiato, il rapporto va bene come prima; per il 12,8% i cambiamenti sono di segno positivo, poiché il rapporto è migliorato.



Draghi spiega come rivoluzionerà il Paese, Salvini resta sulle barricate

di Nico Perrone

Giovedì e giovedì a togliere, aggiustare e limare questo o quell'intervento fino alle 14 di oggi. Alla fine il premier, Mario Draghi, si è presentato alla Camera dei Deputati con le circa 300 pagine del Piano nazionale di rilancio e resilienza con i 222 miliardi di euro che l'Europa ha stanziato per l'Italia. Prima della sua illustrazione il gruppo di Fratelli d'Italia e Sinistra italiana hanno chiesto di rinviare il dibattito per dare modo al Parlamento di studiare le carte arrivate all'ultimo minuto. Il presidente della Camera, Roberto Fico, ha deciso altrimenti dando il via alla presentazione del Pnrr sul quale la Camera si esprimerà domani con un voto. Dopo un 'braccio di ferro' con la Commissione europea, è stato proprio Draghi a dare un taglio assumendosi in prima persona la responsabilità di quello che l'Italia si è impegnata a fare fino al 2026. Bisognerà correre e, soprattutto, tutti nella stessa direzione senza rotture o troppi distinguo. Operazione non facile visto il contesto, a partire dall'andamento dell'epidemia, il piano di vaccinazioni, le prime riaperture che già stanno suscitando proteste di piazza e scontri politici. A ciò si aggiunge il 'semestre bianco', il periodo di pre-elezione del nuovo Capo dello Stato, in cui non è possibile sciogliere le Camere e che per questo potrebbe scatenare la battaglia politica tra i

vari partiti visto che il prossimo ottobre ci sarà una importante tornata elettorale per eleggere i nuovi sindaci di città capoluogo come, tra le altre, Roma, Milano, Torino, Bologna, Napoli e Salerno e altri mille comuni italiani medi e piccoli. Il premier ha parlato dei principali capitoli in cui si investirà e le necessarie riforme nel campo della Giustizia, della Pubblica amministrazione, Appalti pubblici, Fisco e Ambiente. E sarà proprio il capitolo relativo al contrasto al cambiamento climatico che farà la parte del leone con il 40 per cento degli investimenti, il 27% andrà alla digitalizzazione, più del 10% alla coesione sociale.

Per quanto riguarda il dibattito politico continua l'opera di smarcamento da parte del leader della Lega, Matteo Salvini, che ormai ha sposato la protesta di quanti vogliono riaprire tutto il prima possibile e stanno contestando le decisioni del Governo Draghi sostenute anche dalla Lega. Una opposizione di fatto, quella di Salvini, che ha scatenato la reazione del segretario del Pd, Enrico Letta, che senza troppi giri di parole lo ha invitato, se non condivide l'azione del Governo, ad uscire dalla maggioranza e andarsene all'opposizione con Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. Per molti la chiave per capire il nervosismo del leader del Carroccio sta proprio nella competizione in atto nel

centrodestra, con Meloni che nei sondaggi sale sempre più e Salvini che cala inesorabilmente. Rapporti tesi al limite dell'incomunicabilità. Ad esempio: domani Fratelli d'Italia presenterà un suo ordine del giorno contrario alle decisioni del Governo e per arrivare subito alla riapertura del Paese abolendo il coprifuoco: "Vediamo chi lo sosterrà", ha detto Meloni con tono di sfida. Che farà la Lega di Salvini che sta nel Governo e che quelle misure le ha approvate? Voterà contro, si asterrà? Comunque sarà un passaggio che metterà in evidenza ancora una volta la forte divisione che attraversa il centrodestra. Spaccatura aggravata dalle altre voci che si rincorrono in Parlamento che parlano di manovre in atto da parte del Pd e del M5S per costruire anche in Italia una 'maggioranza Ursula', quella che in sede europea portò all'elezione della Von der Leyen allargata a Forza Italia. Sul fronte del M5S, dopo il divorzio da Davide Casaleggio, il padrone della Piattaforma Rousseau, nel Movimento si aspetta di conoscere il piano di rilancio del nuovo leader, Giuseppe Conte, indicato dal garante Beppe Grillo. Primo appuntamento per sapere di più, il faccia a faccia on-line tra lo stesso Conte e il segretario del Pd, Enrico Letta, che la sinistra di Goffredo Bettini ha organizzato per il prossimo giovedì 29 aprile.

Draghi ha illustrato alla Camera le 300 pagine del Piano nazionale di rilancio e resilienza e spiegato come saranno spesi entro il 2026 i 222 miliardi dell'Ue

Vaccino, la Commissione europea avvia azione legale contro AstraZeneca

di Alessio Pisanò

L'azione legale della Commissione europea contro AstraZeneca "è stata avviata venerdì": lo ha annunciato il portavoce per la Salute e la sicurezza alimentare, Stefan De Keersmaecker, durante un briefing odierno. La ragione dietro l'azione risiede nel "mancato rispetto" da parte della compagnia di "alcuni termini del contratto". Secondo il portavoce, infatti, AstraZeneca "non sarebbe stata in grado di fornire soluzioni valide" per assicurare "la puntualità delle consegne" delle dosi promesse. "Ciò che ci preme in questi casi è che ci sia una consegna veloce per un numero sufficiente di dosi che spettano ai cittadini europei e che ci spettano da contratto" ha proseguito De Keersmaecker, precisando che la Commissione ha agito con il consenso di tutti e 27 gli Stati membri. "Avremo nel prossimo futuro, considerando i vaccini che sono in arrivo -230mila Moderna e 130mila AstraZeneca-, dal 28 aprile al primo di maggio oltre 4 milioni e 600

mila dosi. E a maggio ne avremo tra i 15 e i 17 milioni. Ma io sono più convinto che arriveremo ai 17 milioni che non 15. In gran parte saranno vaccini Pfizer, poi avremmo Moderna, AstraZeneca e Johnson". Così il commissario all'emergenza Covid-19, Francesco Paolo Figliuolo, oggi in visita al nuovo centro vaccinale di Gemona (Udine), nel centro commerciale 'Le Manifatture'.

"Molto spesso si sente parlare di altri vaccini" prosegue il generale. Il nostro primo ministro ha detto che qualora necessario noi non ci fermiamo ai vaccini presi in ambito europeo. Si potrebbe pensare anche ad altre tipologie, laddove necessario, utile e scientificamente approvato. Qui voglio dire- continua- nel trimestre aprile-giugno arriveranno circa 62 milioni di vaccini, cui si aggiungeranno quelli del prossimo trimestre, che sono circa 94 milioni. Quindi probabilmente vaccini di tipologie diverse forse servivano qualche mese fa", conclude Figliuolo.

Alla base della decisione, presa con il consenso di tutti e 27 gli Stati membri, il mancato rispetto dei termini del contratto sulla puntualità delle consegne



Sud Sudan, ferito in un agguato il missionario italiano Carlassare

di Alessandra Fabbretti

Poco dopo la mezzanotte un commando di uomini armati ha fatto irruzione nell'abitazione di monsignor Christian Carlassare, vescovo di Rumbek, in Sud Sudan. Gli aggressori hanno fatto fuoco colpendo il missionario comboniano alle gambe, quindi si sono dati alla fuga. Lo riferisce tra gli altri padre Ivardi Ganapini, direttore della rivista dei comboniani 'Nigrizia'. Secondo Ganapini, monsignor Carlassare non ha mai perso conoscenza e dopo l'agguato è stato in grado di contattare telefonicamente il responsabile dei missionari comboniani in Italia per assicurarlo sulle sue condizioni e poi chiedere: "Pregate non tanto per me ma per la gente di Rumbek che soffre più di me". Il vescovo è stato subito soccorso dai medici del Cuamm e sempre, secondo Nigrizia, sarà trasferito prima nella capitale Juba e poi

a Nairobi.

Padre Christian è nato nel 1977 a Schio, in Veneto, e dopo 15 anni di missione nel Paese africano, l'8 marzo è stato nominato vescovo da Papa Francesco. "A 43 anni - scrive ancora il direttore di Nigrizia - è diventato il vescovo più giovane del mondo della giovanissima Diocesi di Rumbek, nata solo nel 1975 e guidata, prima di lui, anche dal 'padre del popolo' Cesare Mazzolari, missionario comboniano morto nel luglio del 2011, una settimana dopo la dichiarazione dell'indipendenza del Sud Sudan". Al momento non sono chiare le ragioni dell'agguato al vescovo italiano ma padre Ivardi avanza l'ipotesi che a qualcuno non sia piaciuto il fatto che il missionario, prima di essere nominato vescovo della diocesi a maggioranza dinka, avesse lavorato per quasi 20 anni con l'altra grande comunità del Paese, i nuer.

Nella notte un commando di uomini armati è entrato nell'abitazione del 43enne nato a Schio e ha fatto fuoco colpendo il monsignore alle gambe. Subito soccorso, non ha mai perso conoscenza ed è fuori pericolo

Covid, Crisanti: "Da 'rischio calcolato' sulle riaperture numeri negativi"

di Chiara Organtini

"Ho studiato ed elaborato cosa vuol dire 'rischio calcolato', nei prossimi giorni comunicherò questi dati e con altri studiosi lanceremo una petizione per far sì che siano pubblicati i documenti e i numeri che hanno condotto il governo alle riaperture di oggi, parlando appunto di rischio calcolato. Tutti i cittadini devono conoscere su quali basi, su quali documenti discussi all'interno del Comitato tecnico scientifico sono state prese quelle decisioni". Lo annuncia, parlando con l'agenzia Dire, Andrea Crisanti, microbiologo e direttore del dipartimento di Microbiologia all'università di Padova. "I numeri che sto ancora definendo parlano chiaro, con le riaperture si determinerà uno scenario molto negativo- avverte Crisanti- ma il governo si è assunto una responsabilità, ovvero ha calcolato il rischio che corriamo con la ripresa di alcune attività, solo che non ce lo ha detto. È evidente che quei numeri sono stati discussi nel Comitato tecnico scientifico e se questo non è accaduto, ipotesi peregrina, è drammatico. Con le attività che riprendono non si può dare la responsabilità dei nuovi casi ai cittadini: non vorrei che dicessero 'noi abbiamo calcolato bene ma le persone si sono comportate male'. Per questa

ragione deve esserci trasparenza- conclude Crisanti- affinché tutti abbiano consapevolezza di come stiamo riaprendo e di cosa significherà per l'epidemia questo cambiamento, quanti morti ci saranno e quanti nuovi casi conteremo".

"Le persone vaccinate, la maggior parte, non sono immunizzate al 100% perché hanno fatto una sola dose e poi dobbiamo tenere presente il rischio di reinfezione che può esservi con le varianti e la percentuale di protezione data dai vaccini, che è il 70%. Pertanto, tra le persone che hanno avuto l'infezione e coloro che hanno ricevuto almeno una dose, c'è un 25% della popolazione che è parzialmente protetta dal virus, anzi, possiamo dire che l'impatto della vaccinazione sull'RT è nullo", spiega Crisanti, interpellato dalla Dire a proposito delle riaperture e del più basso valore dell'Rt, indicatore su cui viene valutato l'andamento dell'epidemia. "Gli italiani non devono farsi prendere in giro: se il ragionamento sul rischio calcolato è stato fatto sulla base dei numeri, faremo accesso agli atti dei verbali del Cts, che dovrebbero già essere pubblici. Se quegli atti non ci sono, allora significa che le riaperture sono state basate su un'idea, un'ipotesi" conclude Crisanti.

"Il Governo renda pubblici gli atti, quanti morti e quanti nuovi casi conteremo"



Quasi 800 giovani si sono radunati ieri nel parco bolognese: la Polizia è intervenuta e ha sequestrato gli impianti e rimosso le auto. Ora procederà con le sanzioni

Rave party a Villa Angeletti: la Questura ha multato 600 persone

di Mattia Cecchini

I protagonisti del rave di ieri a Villa Angeletti a Bologna non resteranno tutti impuniti. Lo fa sapere la Questura chiarendo di non essere rimasta a guardare quando ieri "alcune centinaia di giovani provenienti da varie parti d'Italia" si sono ritrovati nel parco Villa Angeletti per dar luogo ad un rave party conclusosi in serata.

Nel giro di poche ore il raduno ha visto arrivare quasi 800 persone, specifica la Questura. E così sono scattati i controlli: al parco sono arrivate alcune squadre del reparto Mobile che, assieme al personale della Digos, "hanno proceduto all'identificazione di oltre 300 persone e hanno sequestrato, appena le circostanze lo hanno reso possibile, gli impianti di diffusione sonora, composti da mixer, amplificatore, gruppo elettrogeno e quattro casse acustiche,

collocati a bordo di un furgone noleggiato ad Arezzo", elenca la Questura in una nota. Diciotto auto utilizzate dai partecipanti per raggiungere il luogo dell'evento sono state rimosse. E ora "le sanzioni amministrative irrogate, che i destinatari riceveranno a casa", gli oltre 300 identificati, "vanno da un minimo di 400 euro ad un massimo di 1.000 euro, mentre per il detentore dell'impianto audio scatta anche la sanzione per la violazione del Regolamento di Polizia urbana del Comune di Bologna, che va dai 300 ai 500 euro", specifica la Questura aggiungendo che "analoghe sanzioni saranno comminate ai circa 250 giovani identificati dalla Polizia ferroviaria, giunti in treno a Bologna in violazione della normativa relativa agli spostamenti". Il totale dei multati sale così attorno alle 600 unità.



Oscar 2021, trionfa 'Nomadland' L'Italia torna a mani vuote

di Maria Rita Graziani

Nella notte degli Oscar nessun riconoscimento per l'Italia, che era in gara con il brano di Laura Pausini 'lo sì' e con i costumi e il trucco del film di Garrone 'Pinocchio'. A trionfare, dopo il Leone d'Oro a Venezia e due importanti riconoscimenti ai Golden Globe (Miglior film drammatico e Migliore regia ai Golden Globe 2021), è stato il road movie sui migranti d'America, 'Nomadland' che porta a casa tre importanti statuette: Miglior film, Miglior regia e Miglior attrice. È la terza volta (dopo ' Fargo' e 'Tre manifesti a Ebbing, Missouri') per Frances McDormand, che, oltre che protagonista della pellicola, è anche produttrice di Nomadland. L'anticonformista attrice americana ha invitato il pubblico a tornare in sala per vedere i film sul grande schermo e ha ritirato il premio ululando 'come i nostri lupi'. Primato per la giovane regista Chloé Zhao, che è la seconda donna (dopo Kathryn Bigelow con 'The Hurt Locker') e la prima di origini asiatiche ad aver vinto un Oscar per la regia.

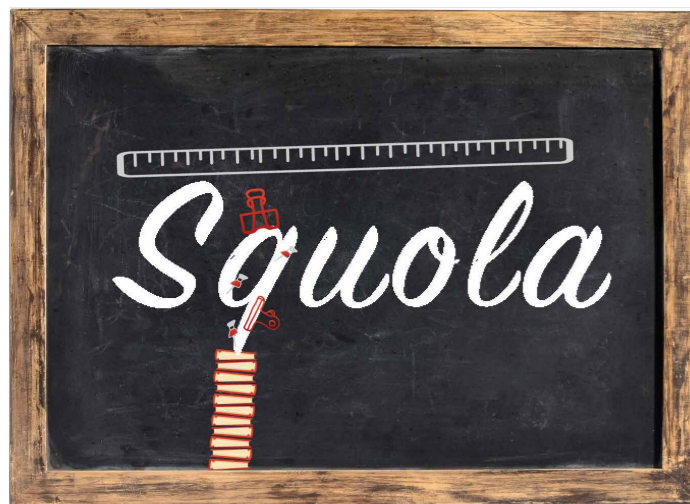
Il miglior attore è Anthony Hopkins, che a 83 anni è l'interprete più anziano ad aver vinto questo riconoscimento. La statuetta arriva a 29 anni da 'Il silenzio degli innocenti', per il film 'The Father' storia di un anziano padre affetto da demenza senile, e di sua figlia (Olivia Colman) che tenta in tutti i modi di aiutar-

lo. Il riconoscimento per la migliore attrice non protagonista è andato invece alla nonnina coreana del film Minari, Yuh-Jung Youn. A premiarla Brad Pitt, produttore esecutivo del film. Ambientato negli Anni '80 'Minari' racconta la storia Jacob (Steven Yeun), immigrato coreano, che trascina la sua famiglia dalla California all'Arkansas, deciso a ritagliarsi la dura indipendenza di una vita da agricoltore negli Stati Uniti. Miglior attore non protagonista è stato eletto Daniel Kaluuya, che in 'Judas and the Black Messiah' interpreta Fred Hampton, il leader delle Pantere Nere ucciso dall'Fbi.

In ritardo di due mesi rispetto al consueto, la cerimonia si è svolta nel rispetto delle norme anti-Covid nel tradizionale Dolby Theatre di Los Angeles e alla Union Station, a cui si sono aggiunte altre location sparse in Europa allo scopo di ridurre gli spostamenti dei candidati e permetterne la partecipazione. L'Italia torna a mani vuote dalla notte degli Oscar. Tutti gli occhi erano puntati su Laura Pausini, che dopo la vittoria ai Golden Globe era data per super favorita, e invece no. 'lo sì (Seen)', colonna sonora del film 'The Life Ahead/La vita davanti a sé', di Edoardo Ponti cede il passo a 'Fight for You' di H.E.R. dal film 'Judas and the Black Messiah', miglior canzone originale di questa edizione.

Niente da fare neanche per 'Pinocchio' di Garrone, candidato per i migliori costumi e il miglior trucco e acconciatura. Hopkins miglior attore protagonista





Con il progetto 'Storie di diritti e doveri' le 'mamme di Teglia' studiano l'italiano per raccontare le 'ricorrenze'

di Martina Mazzeo

Ricorrenza, secondo il vocabolario online della 'Treccani', è una parola che indica il fatto di ricorrere, "il ritorno periodico di un avvenimento a determinati intervalli di tempo". Ricorrono i pensieri. Ricorrono le feste e gli anniversari con i loro riti e le rispettive tradizioni. E ricorrono le memorie. Di tutto questo - ricordi, celebrazioni, feste famigliari o di popolo e, appunto, memorie - sono composte le nostre storie individuali e le nostre identità. In altre parole: le nostre radici culturali, tanto più profonde e significative quanto più ci troviamo, per scelta nostra o imputabile ad altro, ad associarle all'esperienza della mancanza. È banale: ci manca qualcosa, la desideriamo di più, la ricordiamo con più vigore. Mancano luoghi, persone e tradizioni alle 'Mamme di Teglia', un affiatato gruppo di donne straniere - provenienti perlopiù da Marocco, Albania e Russia - studentesse di lingua italiana a Genova che, con la loro insegnante Paola Abbondanza, stanno partecipando al progetto 'Storie di diritti e di doveri' del Convitto 'Colombo' di Genova e dell'agenzia Dire. Un progetto che mette al centro, per l'appunto, le ricorrenze "storiche e istituzionali ma anche altre ricorrenze locali" come "occasioni di approfondimento per gli studenti e di riflessione su diritti e doveri", spiega il dirigente scolastico del Convitto Andrea Giacobbe.

Sono felici in Italia le otto 'mamme di Teglia': nonostante la ferita per la separazione da casa, non si sentono più "spaccate in due" come all'inizio. Ci è voluto un po', ammettono, ma ora sono convinte di aver trovato una seconda casa a Genova: qui seguono i corsi di lingua italiana che vengono erogati dal Cpia Centro Ponente di Genova nelle aule della scuola primaria di Teglia dove hanno iscritto i loro figli. Due mattine a settimana, piccoli o piccole e grandi alunne varcano insieme la soglia per andare ad occupare il proprio posto in aula. Per le mamme, quindi, il progetto scolastico, a cui anche la loro dirigente Elena Tramelli ha subito aderito, non è solo un'occasione in più di apprendimento della lingua italiana. È anche, e forse soprattutto, un'opportunità per conoscersi meglio tra loro e fare memoria delle loro tradizioni.



Pesaro, dirigente liceo Marconi: "Screening studenti necessario" per ripartire in sicurezza

di Marco Marchese

"Sposo fermamente questo modello, anche se alla fine si trova un solo studente positivo, almeno non rimane tranquillo in classe a contagiare tutti gli altri. Finché non avremo farmaci efficaci e vaccini per tutti, bisogna fare tutto il possibile per limitare i contagi". Così Riccardo Rossini, dirigente scolastico del liceo 'Marconi' di Pesaro, commenta il sistema di test a tappeto su tutti gli studenti che è stato messo in atto in città. Il cosiddetto 'modello Pesaro', che ora potrebbe essere replicato a livello nazionale in vista delle prossime riaperture.

"Abbiamo effettuato tamponi rapidi a tutti gli studenti di scuole medie e superiori a febbraio, marzo e aprile - spiega il sindaco Matteo Ricci in un'intervista al Corriere della Sera - Ha aderito il 60% dei ragazzi delle superiori e il 70% delle medie. E ogni volta abbiamo trovato alcuni positivi asintomatici, verificati in 24 ore col tampone molecolare. Ragazzi che avrebbero infettato senza saperlo decine di altri studenti, professori e i loro familiari".

Anche al liceo 'Marconi' l'iniziativa si è rivelata un successo. "Da noi ha aderito l'80% degli studenti - spiega il dirigente Rossini - e fra il 20% che non ha aderito credo che la maggior parte l'avesse già eseguito in quei giorni per altri motivi. È chiaro che è un sistema impegnativo, perché nella nostra scuola, dove ci sono 2mila studenti, abbiamo dovuto dedicare due mattinate intere allo screening. Però se vogliamo stare sicuri in questa fase, dobbiamo fare tutto ciò che occorre".

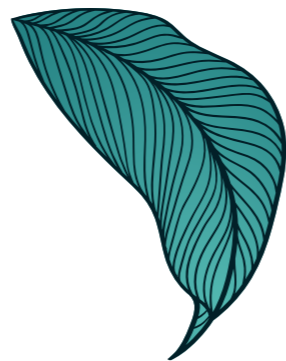
Non sono mancate le polemiche, che il dirigente Rossini ritiene però infondate. "Molti si sono lamentati del fatto che i tamponi rapidi non sono stati confermati da quelli molecolari - continua - nella nostra scuola sono risultati 45 studenti positivi al tampone rapido, di cui 11 sono stati confermati da quello molecolare. Non sarà perfetto lo strumento utilizzato, ma non mi sembra una ragione sufficiente per bocciare l'idea, che è da perseguire. Perché i ragazzi asintomatici che stavano tranquillamente in aula avrebbero potuto creare un danno enorme; da undici sarebbero potuti diventare mille in poche settimane".



'Libere di essere', dal 7 al 9 maggio a Roma il festival D.i.Re che racconta la libertà delle donne contro ogni violenza

di Annalisa Ramundo

Un festival "che parla del cambiamento che vogliamo, un futuro in cui ogni persona e ogni donna possa essere sempre più 'libera di essere'". Antonella Veltri, presidente della rete nazionale dei centri antiviolenza D.i.Re, descrive così il senso di 'Libere di essere', il festival organizzato dal 7 al 9 maggio all'Auditorium Parco della Musica di Roma da Donne in Rete contro la violenza in collaborazione con Hero Communication e con il sostegno finanziario del Dipartimento per le Pari opportunità, realizzato grazie alla coproduzione di Fondazione Musica per Roma, la produzione di Mismaonda e con la consulenza di Serena Dandini. Attiviste, artiste, scrittrici, professioniste, ricercatrici, attrici, giornaliste, economiste si alterneranno sul palco in conversazioni e performance che vogliono mettere "in circolazione idee, percorsi e prospettive per guardare con occhi nuovi al presente e innescare un cambiamento culturale", scrive D.i.Re. "Il festival 'Libere di essere' rappresenta una proposta di altissima qualità a cui guardiamo con interesse per il valore straordinario che può rappresentare nel proporre un cambio di paradigma culturale e sociale nel nostro Paese", ha detto nel corso della conferenza stampa di presentazione la ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, plaudendo all'iniziativa, che si è aperta il 16 aprile con il ciclo di incontri 'Libere di leggere'. Un percorso di avvicinamento all'evento a partire dai libri in tre appuntamenti (16-23-30 aprile) a cura di Maria Teresa Carbone e Chiara Veltri. Il festival, che nasce all'interno del progetto 'Libere di essere: informazione e comunicazione per prevenire la violenza' finanziato attraverso un bando del Dpo, sarà anche l'occasione per presentare il video vincitore del concorso 'lo Posso', che ha visto giovani tra i 18 e i 30 anni cimentarsi con la realizzazione di un corto di due minuti per raccontare come 'Uscire dalla violenza: il potere di generare libertà per sé, per tutte e tutti'. Gli incontri saranno trasmessi in streaming sulle pagine Fb e sui canali Youtube di D.i.Re e dell'Auditorium.



Controllare la salute della tiroide quando la cicogna non arriva, ecco l'appello Ame-Ets

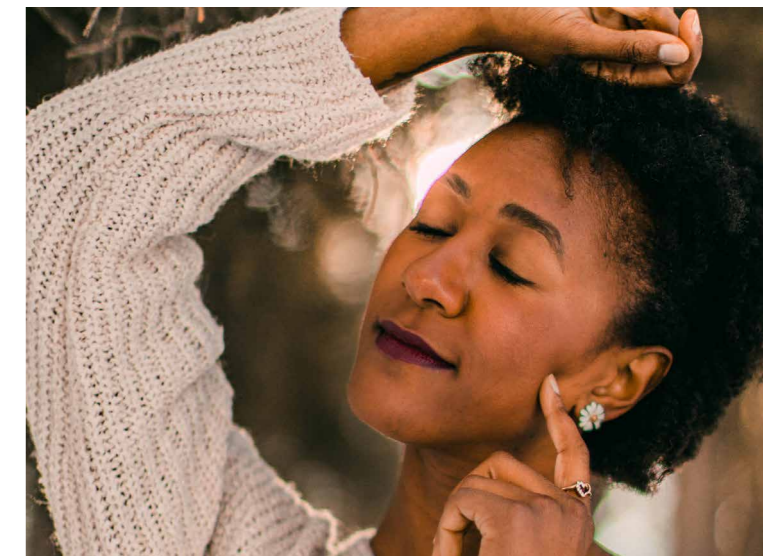
di Michela Coluzzi

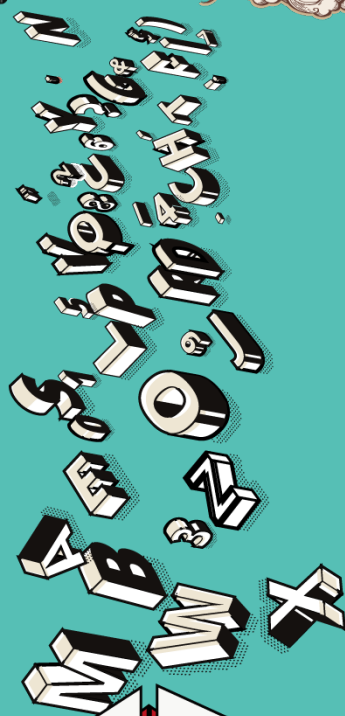
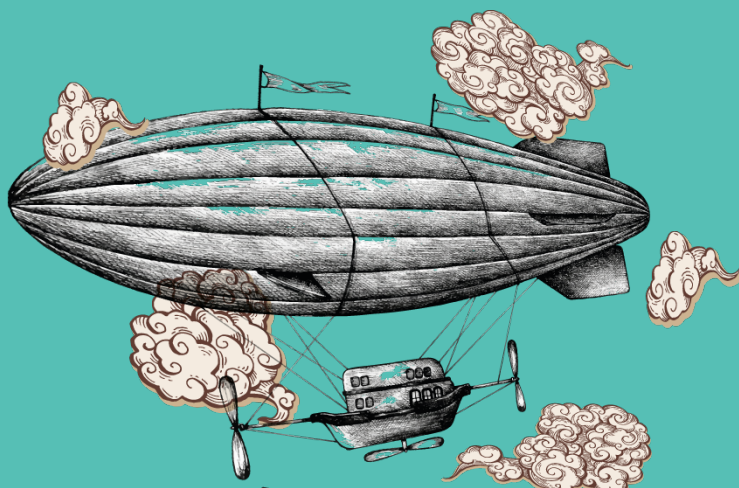
Attenzione alla tiroide se si decide di iniziare un percorso di fecondazione assistita. Il malfunzionamento di questa ghiandola può ridurre le possibilità di successo della fecondazione assistita. Un legame, quello tra tiroide e Pma, già in parte conosciuto ma non adeguatamente valutato. Questo è l'allarme che lancia l'Associazione Medici Endocrinologi (AME-ETS) e che ha portato all'attenzione di medici e pazienti diffondendo le recenti Linee guida dell'European Thyroid Association'.

"Dagli ultimi studi si può affermare che quanto più elevato è il valore di TSH, maggiore è il rischio di insuccesso della procreazione medicalmente assistita. La terapia utilizzata per la stimolazione ovarica fa aumentare la concentrazione di estradiolo, che a sua volta induce un aumento di 'thyroxine-binding globulin', con conseguente accrescimento

della quota 'legata' di ormone tiroideo e riduzione della frazione libera. Ciò comporta una sorta di 'stress test' per la tiroide, che, se affetta da tiroidite cronica autoimmune o ipotiroidismo subclinico, può andare incontro a insufficienza funzionale più o meno grave, che riduce le possibilità di successo della Pma", ha dichiarato Roberto Negro, endocrinologo AME. "Spesso i centri di Pma non fanno attenzione adeguata ai proble-

mi di tiroide connessi con l'inizio di trattamento di Pma. È importante ricordare AME-ETS - che soprattutto gli endocrinologi e i ginecologi che rappresentano le figure più direttamente coinvolte nella gestione di queste pazienti siano a conoscenza e seguano le indicazioni di dette linee guida. Infine sono due esami fondamentali per la valutazione della tiroide: TSH e anticorpi anti-tireoperossidasi (AbTPO)", concludono dall'AME-ETS.





www.dire.it

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
amministrazione@comesrl.eu
corso d'Italia 38/a, 00198 -